

Zeitschrift: Treterre : semestrale di Terre di Pedemonte e Centovalli
Herausgeber: Associazione Amici delle Tre Terre
Band: - (1985)
Heft: 4

Rubrik: Tegna

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 14.01.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>



Chi transita sulla cantonale che da Ponte Brolla porta alle Centovalli, sulla sinistra, all'entrata dell'abitato di Tegna, nota una graziosa villetta in pietra viva. L'attenzione del passante è attratta da una caratteristica insegna a forma di triangolo, che sovrasta l'entrata principale: «Fabbrica-riparazioni; sedie, Stühle, Chaises, impagliate. A. Sacchet».

L'ULTIMO «CADREGATT»

Impagliatore di sedie, dunque. Una professione che si potrebbe credere scomparsa da anni, assorbita da quello che vien definito progresso, o meglio dalla meccanizzazione, e che, gradatamente, porta l'individuo a divenire schiavo delle macchine che egli stesso ha creato. La curiosità ci ha così spinti a varcare la porta del laboratorio di questo seggiolaio per saperne di più e, soprattutto, per accertarci se è ancora possibile vivere vendendo sedie impagliate che ritenevamo, fino a ieri, ormai «fuori moda».

Oltrepassata la porta ci troviamo di fronte a una donna, non più giovane, seduta su di un rialzo in legno del pavimento, che, con mano svelta, attorciglia la paglia, formando un cordone, e, con vari passaggi a intreccio, partendo dal centro verso l'esterno, crea quei sedili decorativi e robusti che erano comuni all'epoca della nostra fanciullezza, e che poi, a poco a poco, sono andati scomparendo.



Nel frattempo dal locale posteriore arriva il «padrone», il signor Luciano Sacchet, attuale titolare della ditta che, se non andiamo errati, è l'unica oggi nel nostro cantone che svolge questa attività artigianale. Prestante, dal volto simpatico e bonaccione, ci porge la mano e si dice sorpreso, dopo le presentazioni, di trovarsi di fronte a un ticinese. Proprio così: le visite di giornalisti sono numerose, ma... nella stragrande maggioranza dei casi si tratta di gente che giunge da oltre San Gottardo o dall'estero.

«Il mercato delle sedie impagliate - dice Sacchet - è sempre interessante e talvolta ci si trova in difficoltà a fronteggiare le richieste». Fino a qualche anno fa il 70 per cento della produzione era destinata alla Svizzera romanda e tedesca, mentre oggi anche il ticinese ha ripreso gusto alla sedia impagliata e le ordinazioni provenienti dal Ticino e quelle provenienti da fuori cantone si equivalgono.



Al signor Sacchet chiediamo di raccontarci la storia della sua ditta. «Attinenti di Ponte nelle Alpi, in provincia di Belluno - ricorda - i miei genitori sono giunti in Svizzera nel 1905. Quindi tutti i figli sono nati in questo paese. Allora, e parlo dei tempi di mio padre, l'attività era ben diversa da quella di oggi. Mi ricordo di quando, con mio fratello, durante le vacanze estive, accompagnavamo nostro padre nel suo girovagare per le vallate del cantone, e lavoravamo sulle piazze dei villaggi: i contadini, che ci attendevano da tempo, ci portavano le loro sedie da riparare. Si trattava di una professione tipicamente ambulante, che aveva il pregio di metterci a contatto diretto con la gente del luogo, contatto dal quale, dopo le prime strette di mano e le pacche sulle spalle, nasceva la fiducia e quindi l'amicizia. Un mestiere duro, al pari di quello del venditore ambulante, dell'arrotino, che dava però molte soddisfazioni».

I Sacchet erano conosciuti e il loro arrivo segnava un momento di festa. Il lavoro veniva eseguito sotto lo sguardo dei clienti e dei curiosi, mentre si chiacchierava del più e del meno.

E Sacchet prosegue: «Chi saliva dal piano portava le novità della città e veniva contraccambiato con confidenze e attenzioni varie. Erano bei tempi, anche se difficili: i contatti umani erano ben diversi da quelli di oggi. Si era qualcuno...»

E quando vi siete sistemati a Tegna?

«Verso il 1923/24, con le prime macchine, iniziamo a organizzare un laboratorio, se così poteva essere definito il rudimentale locale che si trovava inserito nel complesso di proprietà Margaroli, a suo tempo adibito a scuderie per i cavalli utilizzati nel trasporto delle cosiddette «bore» a Ponte Brolla. Tuttavia, malgrado il «laboratorio», noi giovani si lavorava ancora quali ambulanti. Fu poi mio padre, Angelo, che nel 1937 sistemò una



La sequenza delle operazioni necessarie alla costruzione della tipica sedia ticinese.

vera officina dietro lo stabile che attualmente ospita la Cooperativa di Tegna». Nel 1950, però, pur avendo seguito con successo le orme di mio padre mi trovai obbligato a scegliermi un'altra occupazione. L'avvento della plastica, dimostratasi una concorrente spietata, stava mettendo in crisi la seggiola di paglia. Come ogni novità, infatti, anche la plastica era riuscita a far presa sul cliente».

Visto che lei è ancora sulla breccia, e ha difficoltà a soddisfare le richieste, bisogna pensare che si sia trattato di una crisi passeggera?

«Effettivamente fu così - risponde Sacchet - e nel 1965, anno che purtroppo segnò la morte di mio padre, rientrai in ditta e presi in mano le redini dell'azienda, con l'aiuto dei miei familiari. Da quel giorno la ditta riprese a prosperare, favorita appunto dal rinnovato interesse per la sedia in paglia».

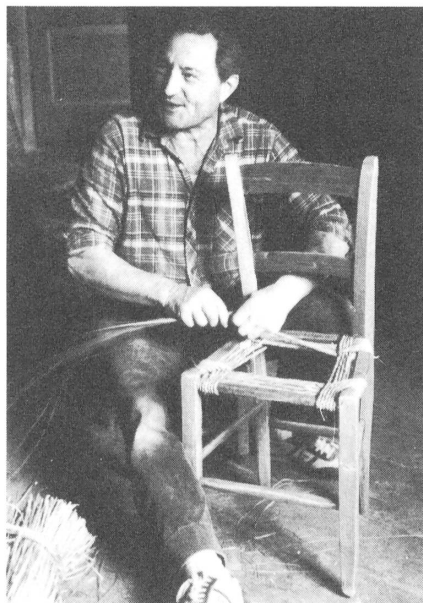
Da quello che abbiamo visto in laboratorio, siamo portati a credere che anche nel vostro campo vi sia stata una certa evoluzione?

«Sì, è vero, dalla semplice sedia, che probabilmente avrà conosciuto negli anni dell'infanzia, siamo riusciti a realizzare una quarantina di nuovi modelli che, dal semplice sgabello, passano alla sedia da grotto o ristorante, a quella di sala, alla poltrona e alle poltroncine. Una gamma di creazioni che stanno incontrando sempre più interesse anche fra la nostra gente».

Ma come nasce una sedia impagliata?

«Dapprima bisogna dedicare un'attenzione tutta particolare al legname, che deve avere caratteristiche particolari per poter essere lavorato con-

venientemente. Anche gli attrezzi sono particolari: vengono costruiti artigianalmente, su disegno e indicazioni del seggiolaio, e pertanto non si trovano in commercio. Soprattutto la tempera di questi utensili riveste una grande importanza. Vi è poi la paglia, denominata «erba palustre»: una



volta la si poteva trovare sul piano di Magadino, presso le Bolle, o alla Lanca degli Stornazzi a Locarno. Ora purtroppo la si deve importare dall'Italia».

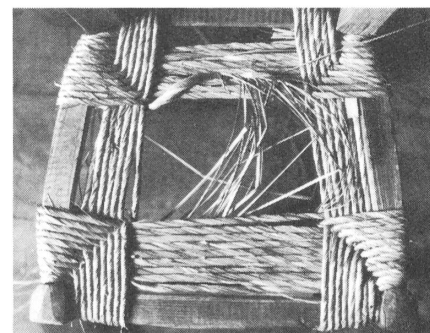
Quanto tempo occorre per creare una sedia normale, e qual è il suo prezzo?

«Un modello semplice - ci dice Sacchet - può essere costruito in sette ore circa e il prezzo si aggira sui 120 franchi, materiale compreso».

E cosa ci può anticipare sulla sua attività futura?

«È mia ferma intenzione proseguire sul cammino sin qui tracciato di impagliatore di sedie, con il proposito di ritornare a fabbricare la tipica sedia ticinese e soltanto quella. Sul dopo Luciano Sacchet... si vedrà».

Clemente Gramigna



Dopo 56 anni Benedetto Zurini lascia il Patriziato di Tegna



Entrato nel lontano 1929 quale membro, e eletto nel 1953 presidente, carica ricoperta ininterrottamente fino a oggi, Benedetto Zurini non ha più proposto la propria candidatura quale presidente del Patriziato di Tegna.

Dunque più di mezzo secolo al servizio della comunità, carica che Benedetto Zurini ha ricoperto con competenza e senso di responsabilità, affrontando e risolvendo i non pochi problemi che si presentano in un Patriziato vasto e importante quale il nostro di Tegna.

A maggio avremo una nuova amministrazione patriziale, la lista per il rinnovo delle cariche presenta attualmente solo tre candidati: Adriano Gilà (nuovo), Domenico Gilà e Giampiero Orsi. Non si ripresentano, oltre al presidente, i membri Dario Ricci e Renzo Zurini.

A Benedetto Zurini che in settembre compie l'86.mo compleanno, in invidiabili condizioni di salute, un grazie e i migliori auguri.

MATRIMONI

- 24.10.84 Kofmehl Stefan con
Kerl Ursula
- 16.3.85 Plum Rainer con
Diana Maria
- 23.3.85 Gilà Adriano con
Pfenninger Enrica
- 12.4.85 Gerosa Franco Giovanni con
Züsli Sandra Celestina Maria

Notizie in breve

* Sandro Zurini di Tegna è stato riconfermato per acclamazione presidente dell'Associazione dei Comuni del Circolo della Melezza per il quadriennio 1984/1988 durante l'assemblea del 7 febbraio 1985 tenutasi a Cavigliano.

* Cambio di gerenza alla Coop di Tegna. La signora Domenica Bianda è subentrata nella gerenza della Coop di Tegna alla signora Amalia Rizzi, dimissionaria dopo tre anni di gerenza.

Il primo San Nicolao in piazza a Tegna

Tutto era pronto il 6 dicembre scorso per l'avvenimento: il primo San Nicolao in piazza della storia di Tegna. Per l'occasione s'era provveduto ad allestire un grande albero con gingilli e ghirlande risplendenti di luci e una moltitudine di gente, soprattutto bambini e anziani, impazienti per l'arrivo di San Nicolao, gremiva la piazza.

Poi, verso le 19.30, San Nicolao ha fatto la sua apparizione, a cavallo, accompagnato dai suoi aiutanti: due uomini tutti neri. 120 i pacchi regalo distribuiti a tutti i bambini e caldarroste per tutti.

A sottolineare questa pittoresca festa, vi è stato anche un bel concerto di campane, che ha sorpreso e commosso tutti: il concerto è stato improvvisato da alcuni giovani che hanno così voluto esprimere la propria simpatia e il proprio consenso a questa manifestazione.

Una festa pienamente riuscita grazie alla fantasia e all'iniziativa della signora Amalia Rizzi con la collaborazione di alcune mamme, dei bambini delle scuole elementari che hanno addobbato l'albero, del signor Michele Bizzini e figli per l'impianto luci e grazie ai fondi del banco del dolce di alcune massaie e i fondi della festa estiva del 1. agosto al parco di Tegna.

Visto il grande successo ci auguriamo che questa festa sia l'inizio di una tradizione.

